

Il mito del Che rivive a Trieste in una mostra

TRIESTE "Con la adarga al brazo y un libro de versos en la mochila" (Con lo scudo al braccio e un libro di versi nello zaino): così si intitola la mostra di fotografie, lettere, libri e altri documenti dedicata a Ernesto Che Guevara, che sarà accompagnata a Trieste da un convegno su "Poesia e rivoluzione". Organizza Letteratura Spagnola & Affini in collaborazione con il Centro studi America Latina dell'Università di Trieste e con l'Associazione Altamarea.

Da oggi, con inaugurazione alle 17.30 (a cui saranno presenti Ana de Guevara Lynch e Cecilia Prenz), fino a venerdì 20 una mostra, allestita nell'aula C di androna Baciocchi, porta direttamente dall'archivio personale della famiglia Guevara materiale quasi totalmente inedito e per la prima volta in esposizione a Trieste composto da fotografie, lettere, libri e altri documenti.

La mostra riflette gli

anni che la famiglia Guevara de la Serna visse nella Sierra de Alta Gracia, località della provincia di Cordoba (Argentina) e traccia poi un affresco dei sentimenti, vita, affetti e gesta del Che attraverso i versi dei poeti che ha amato e che, alla sua morte, gli hanno reso omaggio con le loro poesie.

La mostra è divisa in sezioni. Una racconta il rapporto tra i poeti e il Che: Rafael Alberti, Pablo Neruda, Antonio Machado, León Felipe. Guevara unì la passione per la rivoluzione all'enorme amore per la poesia. L'opera dei poeti ispano-americani lo accompagnò per tutta la sua vita da errante.

Poi la mostra esplora l'immagine del Che nei poeti: Rafael Alberti, Pablo Neruda, Antonio Machado, León Felipe. Poesia e testi dedicati al Che dopo la sua morte in Bolivia dai poeti che conobbe, ammirò e recitò durante la sua esistenza. L'immagine del Che si convertì con il tempo in

simbolo e fonte d'ispirazione per la poesia ispano-americana. Dopo il suo assassinio in Bolivia nel 1967 non ci fu miglior omaggio alla sua figura che quello espresso dai versi dei poeti.

Il progetto ha come finalità di riportare l'attenzione su una figura, ormai diventata una icona in tutto il mondo, in modo da delinearne gli

aspetti più nascosti; ciò che scoprì il piccolo Ernesto in merito alla lotta che tormentava a quel tempo la Spagna impegnata in una cruenta guerra civile attraverso la testimonianza degli esiliati repubblicani che si rifugiarono ad Alta Gracia e divennero amici della famiglia Guevara. Insieme alla violenza e al dolore della guerra civile spagnola ad Ernesto

arriva la parola dei poeti che fecero propria la causa repubblicana e lo accompagnarono per tutta la vita, dando voce, tanto ai suoi sentimenti di ribellione contro la miseria e la oppressione dei popoli quanto a quelli più intimi delle relazioni affettive e del dolore per i caduti in battaglia.

Domani, dalle 10 alle 13 nell'aula C di androna Baciocchi, si terrà il convegno organizzato per completare la mostra. Ana Erra de Guevara Lynch e Cecilia Prenz converseranno su: "El Che en los poetas, los poetas en el Che"; Nicoletta Lizzi su "Una poesia immersa nell'esistenza: la nuova poetica sin purezza di Ernesto Che Guevara"; Antonio Palmisano parlerà del "Che: testimonianze di una generazione (Milano anni '60-'70)".

Mercoledì, dalle 10 alle 13 sempre nell'aula C di Androna Baciocchi, proseguiranno gli interventi con Fernanda Hrelia su "El mar me llama con su amistosa mano.

Letteratura, viaggi e politica in Ernesto Guevara de La Serna"; di Elisabetta Giotto su "Literatura de viaje en Hispanoamérica"; di Elisa Moret su "La guerra civil española: reflejos en Latinoamérica"; di Martina Pastovicchio su "La producción literaria durante la guerra civil: censura y exilio". Dalle 16 verrà proiettata in video l'«Intervista a Rafael Alberti».

Giovedì proseguiranno gli incontri con Gianni Ferracuti su "La poesia civile e i movimenti sociali"; con Francesco Lazzari su "I nuovi rivoluzionari: i movimenti sociali". Alle 16, Gianni Ferracuti e Giovanni Baracetti parleranno su "La Bolivia dopo il Che". Infine venerdì, dalle 10, interventi di Jasmina Markic su "La aventura del castellano por tierras americanas"; di Branka Ramak su "Relaciones poéticas españolas e hispanoamericanas en la época de las vanguardias"; di Ottavio Di Grazia su "Poesia e rivoluzione".

Laura Strano

● MOSTRA SU CHE GUEVARA

Oggi, alle 17.30, in androna Baciocchi aula C, inaugurazione della mostra di fotografie e scritti di Ernesto Che Guevara: «Con la adarga al brazo y un libro de versos en la mochila - Ernesto Che Guevara (192-2008)», Archivio Egl (Archivio personale del padre Ernesto Guevara Lynch). Intervengono: Ana Erra de Guevara Lynch e Cecilia Prenz.

STORIA
PERSONAGGI

Si conclude oggi all'Università di Trieste
il convegno sul rapporto fra versi e rivoluzione

Quella passione per la poesia che vibrava in Che Guevara

di IVANA GHERBAZ

TRIESTE «Non ti rividi più finché non seppi un giorno ch'eri la luce insanguinata, il nord, la stella che bisognava guardare ogni momento per sapere dove ci troviamo». Così il poeta spagnolo Rafael Alberti ricorda, negli anni Settanta, Ernesto "Che" Guevara, a pochi anni dalla sua scomparsa. Ed è proprio la poesia, al centro del centro del convegno "Poesia e Rivoluzione", che si conclude oggi nell'aula C di Androna Baciocchi, organizzato da Letteratura Spagnola & Affini in collaborazione con il Centro studi America Latina dell'Università di Trieste e con l'Associazione Altamarea.

E un'iniziativa che mira a riportare l'attenzione su un lato nascosto del Che: la sua passione per la poesia e la sua presenza nella poesia di molti poeti ispano-americani. Che Guevara, non solo eroe della Rivoluzione cubana e simbolo della lotta contro l'oppressione dei popoli, ma anche fonte d'ispirazione e simbolo per poeti come Rafael Alberti, Pablo Neruda, Antonio Machado, León Felipe. A fare da cornice una mostra di fotografie, documenti e testi, quasi tutti inediti e provenienti

dall'Archivio personale del padre Ernesto de Guevara Lynch, dal titolo significativo: "Con la adarga al brazo y un libro de versos en la mochila - Con lo scudo in braccio ed un libro di versi nello zaino: Ernesto Che Guevara (1928-2008)". Una mostra curata anche con la collaborazione e la passione, della seconda moglie del padre di Che Guevara, Ana Erra de Guevara Lynch.

Come nasce la passione di Che Guevara per la poesia?

«E nella residenza di famiglia, nella Sierra di Alta Gracia in Argentina, che Ernestito, così lo chiamavamo, ha iniziato a conoscere la poesia, quando era ancora un bambino. Negli anni tra il 1936 e il 1939, gli anni della Guerra civile spagnola, il padre Ernesto aveva fondato un comitato di sostegno per chi combatteva dalla parte dei repubblicani. La casa era frequentata da molti esiliati politici, intellettuali, musicisti e anche poeti come Rafael Alberti. Ed è così che il "Che" si è avvicinato alla poesia, anche per effetto della passione trasmessagli dal padre che amava recitare per ore i versi, solo per citarne alcuni, di Rafael Alberti, Pablo Neru-

da e Claudio Guillén. Poeti che poi hanno voluto rendere omaggio al "Che" con le loro poesie, dopo la sua tragica morte nel 1967 in Bolivia».

I rapporti tra il padre Ernesto e suo figlio quando ormai era già impegnato nella lotta politica passavano anche attraverso la poesia?

«La mostra fotografica infatti si intitola "Con lo scudo in braccio ed un libro di versi nello zaino". Il "Che" portava sempre con sé, nel suo zaino, la sua personale antologia di testi poetici. Il legame affettivo tra padre e figlio passava anche attraverso "il cammino della poesia". Si videro per l'ultima volta nel 1961, ma l'ultimo contatto che il padre Ernesto ha avuto con suo figlio è stato proprio attraverso un libro di poesie di Jorge Zaldamea che gli fu spedito dal Conducador nel 1965 dal Congo. Poche le parole nella dedica: per me la poesia è come seguire i tuoi passi. Credo che questo sia stato veramente il simbolo del rapporto che entrambi avevano con la poesia».

Perché una mostra e un convegno sulla poesia e la rivoluzione?

«Attraverso la poesia emerge il lato umano del Che, un'immagine che è estranea a tutti gli schemi e dai miti che si sono costruiti attorno a lui. La foto più famosa di Che Guevara, e che si trova ormai dappertutto, non trasmette nulla: è un mito triste. Con questa iniziativa abbiamo invece voluto raccontare il significato della poesia per il Che e la sua passione per tale dimensione del sentire, e di come questa fosse sempre presente alla sua attenzione e nella sua vita. Nel Diario del Che in Bolivia, egli stesso cita alcuni versi di Pablo Neruda nel ricordare un compagno ucciso nella battaglia; e così in tanti suoi scritti e documenti la poesia è sempre stata presente».